

RELAZIONE GRUPPI GIOVANI COPPIE

...Annunciatori della parola...

Secondo noi essere missionari oggi significa prima di tutto testimoniare la nostra fede con la vita in modo che chiunque incontriamo possa intravedere qualche piccola "parte di cristo" in noi. Gli ambiti in cui testimoniare la nostra fede sono principalmente tre: la famiglia , il lavoro e la comunità.

1. La famiglia: è la parte che in questo momento ci assorbe per il 99%, è la nostra quotidianità. Portatore di Cristo all'interno delle nostre famiglie significa in primis cercare di vivere bene questa quotidianità. Bisogna mettere cuore e gioia nelle piccole cose. Ogni singola azione, dalle pulizie di casa all'educazione dei figli, dalle difficoltà di ogni giorno alla condivisione dei momenti di gioia e serenità diventerà così un trasmettere a chi vive con noi il nostro amore.
2. Il lavoro: gli ambienti di lavoro sono molto diversi e molto variegati. C'è chi purtroppo si sente isolato e non sente di riuscire a testimoniare la propria fede nell'ambiente di lavoro e chi invece, magari anche solo in piccola parte, riesce ad avere un confronto con i colleghi. Per avere un confronto con chi si lavora bisogna aver prima costituito una relazione di amicizia. Solo allora si potranno affrontare temi come la fede. Molti di noi hanno sottolineato quanto sia più facile confrontarsi con persone di fede diverse piuttosto che persone che si dichiarano atee.
3. La comunità: certamente testimoniamo la nostra fede quando partecipiamo agli incontri col gruppo famiglia in cui ci si confronta e con cui si cresce. Questi momenti di incontro-confronto sono anche l'occasione in cui approfondiamo la conoscenza della Parola. Ciascuno di noi, a seconda delle proprie possibilità, si è offerto per alcuni servizi all'interno della comunità, cosa che ci permette di essere missionari. Secondo noi, anche la presenza alla Messa della domenica può diventare fonte di testimonianza per altri. L'"esserci" diventa un messaggio per chi ci incontra, di quanto sia importante per noi mettere Cristo e la Sua Parola al centro della settimana.

....Vivere con coerenza la propria testimonianza...

La prima considerazione nata da questo secondo blocco di domande è l'insoddisfazione di ognuno di noi per la mancanza di tempo. Tutti noi siamo molto presi dalla nostra famiglia, soprattutto dai figli piccoli che sono alle prime fasi della loro vita. A tutti noi piacerebbe poter fare di più rispetto alla comunità e ai servizi che offre. Ogni famiglia nel suo piccolo, nel corso di questi anni, ha cercato di contribuire comunque in certe occasioni a seconda del tempo che ha avuto a disposizione. Riteniamo molto importante che ogni servizio che offriamo alla parrocchia debba avere un significato di gratuità. Il servizio viene visto da noi come un ringraziamento al Padre per i doni che ci ha fatto. Quando si ha poco tempo, si dà molto più al valore alla qualità del tempo offerto che non alla quantità. Relativamente a ciò ci sono venuti in mente due esempi tratti dal Vangelo. Il primo è Lc,10,38-42. Gv 12,1-8: Marta, la prima volta che serve Gesù, si arrabbia nei confronti di sua sorella che al posto di aiutarla, ascolta il Maestro. La seconda volta però troviamo Marta che serve in silenzio con gioia per ringraziare Gesù perché ha ricevuto un gran dono: suo fratello Lazzaro è stato resuscitato. L'altro è Mc 12,41-44: Gesù sottolinea quando valgono molto di più i 2 spiccioli donati al tesoro del tempio

della povera vedova piuttosto che le enormi ricchezze(per loro superflue) donate da molti ricchi.

Inoltre pensiamo che ci capiti di offrire un servizio ad altri senza rendercene conto. Un'occasione sono i gruppi famiglia: attraverso il confronto della quotidianità ci ritroviamo spesso a testimoniare la nostra fede e a dare spunti agli altri su come affrontare una difficoltà comune.

...Vivere con coerenza la propria testimonianza...

Pensiamo che la coerenza sia un valore perché la base della testimonianza è l'esempio. Siamo anche consapevoli che sia molto difficile essere coerenti ed è facilissimo cadere dell'incoerenza. Nelle scelte private cerchiamo di portare avanti ciò che crediamo ma a volte ci sentiamo derisi, presi in giro e siamo infastiditi da coloro che tentano di fare i "furbi". Ci chiediamo come fare ad essere dei "buoni cristiani" (missionari) quando il nostro atteggiamento viene travisato: spesso infatti atteggiamenti più pacifici vengono interpretati come mancanza di presa di posizione o ancor peggio di stupidità. Anche in riferimento al discorso dei flussi migratori, cerchiamo di avere un atteggiamento coerente anche se spesso rischiamo di "fare di tuttatutta l'erba un fascio". Siamo certi che lo squilibrio economico fra migranti e noi sia sempre maggiore e cerchiamo di impegnarci nel nostro piccolo ad attenuare queste differenze. Vogliamo sottolineare come spesso persone che vivono situazioni di difficoltà maggiore delle nostre siano testimoni più coerenti di noi.

Siamo certi che la strada da percorrere passi sempre e comunque della conoscenza dell'altro, chiunque esso sia: mia moglie/marito, il disabile, il collega di lavoro, il ragazzino di catechismo, la coppia che chiede il Battesimo per il proprio bimbo, l'immigrato che chiede un lavoro...E' molto importante instaurare una relazione affinché il nostro essere missionari possa diventare un'efficace testimonianza di fede.